

FATTURATO L'annuario economico conferma l'avanzata della grande distribuzione

Imprese a due velocità: chi innova supera le difficoltà

Tk-Ast torna in vetta davanti a Pac 2000A. Scatto di Cucinelli

di FABIO NUCCI

Lo aveva anticipato l'osservatorio Unioncamere sulle società di capitali, lo conferma l'annuario economico Esg 89: la grande distribuzione organizzata prosegue la scalata nella classifica regionale del fatturato dove Tk Ast, con 2,366 miliardi, riconquista il vertice a scapito dei E.On che dal primo posto scende al decimo (220 milioni). Alle spalle della multinazionale tedesca si conferma Pac 2000 che in un anno (tra gli esercizi 2009-2010) ha visto crescere il volume d'affari di oltre 500 milioni, arrivando a quota 2,055 miliardi e consolidando il gradino d'onore. Rientra nell'olimpico, Coop Centro Italia che con un fatturato di 628 milioni (in leggera crescita) guadagna una posizione.

Alle spalle dei tre campioni, la scalata premia quelle grandi imprese che hanno fatto della qualità e dell'export il proprio biglietto da visita. Scalano, infatti, la classifica Terminox, che con 221,4 milioni si piazza al nono posto (dal 18°), e la holding Brunello Cucinelli che guadagna 9 posizioni portandosi all'undicesimo grazie a un volume d'affari, 203,7 milioni, quasi raddoppiato. Scatto di 16 posizioni, invece, per la Vetreria Piegarese entrata nella top 30, al 27° posto, grazie a un fatturato di 125,688 euro. «Scorrendo i numeri delle società di capitali - spiega Giovanni Giorgetti, presidente Esg 89 - si può dedurre come l'economia dell'Umbria sia sempre più integrata in quella italiana e internazionale, con tutte le conseguenze positive e negative. In questo lungo periodo di crisi, le società manifatturiere più virtuose hanno, infatti, saputo ristrutturarsi e riposizionarsi con vigore sui mercati esteri. E lo hanno fatto agendo sulla redditività, magari rinunciando a quote di fatturato. Coloro che per vocazione privilegiano prerogative di mercato interne, la situazione appare più complessa e, talvolta, difficile: come dimostrano il mercato dell'auto e dei materiali per l'edilizia».

A conferma della salute del comparto Gdo («Ci sono vere e proprie eccellenze», osserva Giorgetti), il 4° posto di Eurospin (446,9 milioni), il 6° di Iges del gruppo Pac 2000A-Conad (323,4 milioni), l'ottavo di Gmf (254,7 milioni), con altri cinque gruppi presenti nella top 30. Proprio il commercio, analizzando le prime 1000 società, garantisce il 27% del volume d'affari (6 miliardi su 23), mentre il 22% è appannaggio del settore meccanico. Quanto all'utile netto, dominio della metallurgia con



Fucine, Meccanotecnica Umbra e Terninox che occupano le prime tre posizioni.

Nell'annuario, presentato negli studi di Umbria Tv (foto grande in alto, sotto l'assessore Vincenzo Riommi), si parla di almeno 189 società che godono di ottima salute, con punte d'orgoglio individuate in quei settori dove capacità d'innovazione e desiderio di conquistare mercati esteri sono stati prevalenti. Si segnala inoltre un riferimento sempre più costante, anche tra le società della distribuzione, all'economia verde. In ombra, invece, edilizia, settore meccanico, commercio al dettaglio (esclusa la Gdo) e dell'auto. Criticità legate a crisi di compravendite immobiliari, riduzione degli ordini da mercati interni ed esteri (vedi sub fornitura meccanica) e, in generale, alla stagnazione dei consumi. Per tutte, o quasi, cresce il peso degli oneri finanziari mentre nella top 1000 sale la percentuale di società che chiudono l'esercizio col segno «più» (77,6%).



— DALLA PRIMA —

Riommi: «Stati generali dell'economia contro la crisi»

Intanto un'idea da Tuccari e Giorgetti: capitali delle fondazioni bancarie per recuperare aree di pregio e aiutare l'edilizia

di MARCO BRUNACCI

È inutile dirlo: non si risolve certo nella piccola e sempre più marginale realtà umbra una crisi che arriva come un vento impetuoso e tutto travolge, ma è assurdo questo silenzio attonito, questo ripetersi dietro il dito dell'irrelevanza: contiamo poco o niente, non ci muoviamo, speriamo di essere risparmiati.



«Non possiamo certo risolvere qui problemi che sono internazionali, ma mi sta bene: mettiamo in piedi un summit tra enti locali, associazioni di categoria, sindacati e Università per capire cosa si può e cosa non si può fare, quali sono i settori ancora vitali, dove è possibile investire, dove bisogna invece fare opere di salvataggio», dice Vincenzo Riommi e promette schemi di intervento per non perdere tempo ma cercare insieme

soluzioni concrete. Niente più il deletereo «io speriamo che me la cavo», ma il tentativo di fare squadra, inquadrandosi in un sistema capace di reggere l'ondata d'urto, di indirizzare in maniera prima di tutto trasparente e poi selettiva quel che l'ente pubblico può mettere in campo come sostegno alle imprese. Usare come traino quel pezzo di Umbria che riesce a volare anche tra queste nuvole scure. E non è poca Umbria e non di poco peso specifico. Anzi: crea valore aggiunto, può essere stimolo, progetto. Basta non resti fenomeno isolato. La crisi delle manifatture conosce però orli dell'abisso inquietanti - notano alla presentazione dell'Annuario economico di cui diciamo qui sopra - sia il leader di Abi e direttore generale di Bps, Tuccari, che imprenditori come Mencaroni e Angelantoni. E Giorgetti (Annuario economico) spiega le punte di criticità con numeri preoccupanti e che pure non sono aggiornati al presente, orribile anno per le imprese. Ma ci sono altre cifre rilevanti che danno il senso del motivato orgoglio umbro: dal tessile-abbigliamento alla meccanica ecco aziende leader che macinano utili e gareggiano in

redditività. Sanno stare sul mercato mondiale, approfittano di strategie aggiornate e di prospettiva, di brand affidabili e prodotti di qualità ma anche del «saper fare» dei lavoratori umbri per vincere battaglie planetarie.

Altri settori vivono momenti complicati come non mai, dove servono interventi da vero pronto soccorso sociale. L'edilizia è l'esempio. Giorgetti segnala e Tuccari perfeziona tecnicamente un'idea. In sostanza dicono: perché non chiediamo alle Fondazioni delle ex Casse di risparmio dell'Umbria di mettere parte del loro patrimonio per adottare aree di pregio da recuperare e rilanciare. È un modo per fare cosa utile per la collettività e dare una mano a un comparto in crisi nera. E il veicolo bancario si trova, basta appoggiare in una banca i fondi, assicura Tuccari.

*Un summit
tra enti locali
categorie, sindacati
e università*